

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1829

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa della deputata PEZZOPANE

Disposizioni per la messa in sicurezza del bacino acquifero,
del traforo e dei laboratori nazionali del Gran Sasso

Presentata il 7 maggio 2019

ONOREVOLI COLLEGHI! — L’ecosistema del Gran Sasso ha eccezionale rilevanza, in quanto costituisce un sistema ambientale ed un bacino acquifero unico, sul quale insistono, oltre all’acquedotto che serve 700.000 cittadini abruzzesi, il traforo del Gran Sasso dell’autostrada A24, di importanza strategica nazionale, e i laboratori sotterranei del Gran Sasso dell’Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), centro di ricerca di straordinaria importanza scientifica a livello internazionale.

L’interferenza esistente tra tali infrastrutture, la loro incidenza sul delicato e complesso sistema del Gran Sasso e la mancanza di fonti alternative di approvvigionamento idrico sufficienti a colmare il fabbisogno dei cittadini e del territorio della regione richiedono inderogabili interventi atti a garantire l’efficiente utilizzo delle strutture e infrastrutture esistenti, la tutela dell’ambiente naturale e la salute dei cittadini serviti, nonché il diritto alla mobilità

dei cittadini e delle imprese, tenuto conto dell’impatto dell’infrastruttura autostradale sul sistema economico e della necessità di assicurare gli impegni assunti nei confronti della comunità scientifica internazionale.

Per comprendere appieno la reale portata del problema serve ripercorrere in sintesi i principali passaggi amministrativi che hanno interessato in questi ultimi anni il complesso del Gran Sasso.

In seguito ad un incidente avvenuto nel 2002, con sversamento di sostanze provenienti dal Laboratorio nazionale del Gran Sasso, il Consiglio dei ministri nominava un Commissario delegato per il superamento « dell’emergenza socio-ambientale nel territorio delle province de l’Aquila e di Teramo interessato dagli interventi di messa in sicurezza del sistema Gran Sasso » (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3303 del 18 luglio 2003), ma gli interventi e i lavori realizzati dal Commis-

sario non sono stati in grado di risolvere le criticità della situazione. Conseguentemente, con la deliberazione della giunta regionale (DGR) n. 248 dell'11 aprile 2011 fu costituita la Commissione tecnica per la valutazione della completa messa in sicurezza e della protezione del sistema idrico del Gran Sasso; avvalendosi di tale Commissione, ed in seguito ad ulteriori recenti casi in cui è stata riscontrata al presenza di sostanze estranee nelle acque destinate al consumo umano, il vicepresidente della giunta, a far data da aprile 2017, costituiva un Gruppo di lavoro, definendone i ruoli e gli obiettivi con la DGR n. 643 del 7 novembre 2017, coinvolgendo i laboratori dell'INFN, le società Strada dei parchi, Ruzzo reti e Gran Sasso acqua, l'ente regionale per il servizio idrico integrato (ERSI), il Parco nazionale del Gran Sasso, le aziende sanitarie locali (ASL) e l'agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (ARTA), al fine di individuare e porre in essere strategie ed azioni volte a garantire la sicurezza delle captazioni sia con interventi strutturali sia con misure finalizzate alla gestione di ogni potenziale rischio attraverso un sistema di monitoraggio, allerta e condivisione delle informazioni; le attività e i relativi verbali di tale Gruppo di lavoro sono stati resi disponibili al pubblico tramite pubblicazione nella pagina *web* « Sicurezza bacino idrico del Gran Sasso » del portale della regione Abruzzo. Con verbale del 25 giugno 2018 il Gruppo di lavoro ricostruiva le attività svolte: in data 7 settembre 2017, stipula del Protocollo d'intesa tra INFN, società Strada dei parchi, Ruzzo reti e Gran Sasso acqua, ERSI, ASL, ARTA, Parco del Gran Sasso e regione Abruzzo per la gestione delle fasi di comunicazione, autorizzazione e allerta per gli interventi che possano comportare rischi per la qualità delle acque del Gran Sasso; potenziamento del sistema di monitoraggio delle acque; richiesta ai laboratori dell'INFN e alla società Strada dei parchi di uno studio finalizzato ad individuare gli interventi infrastrutturali necessari alla completa messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso; richiesta di copia degli atti relativi alle attività e agli interventi realizzati durante la gestione commissariale. In

seguito alle attività del Gruppo di lavoro, venivano presentati da parte dell'ERSI, della società Strada dei parchi e dell'INFN gli studi di fattibilità tecnico-economica relativi agli interventi infrastrutturali necessari alla completa messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso e del sistema di captazione delle acque potabili, con l'individuazione degli interventi prioritari e indispensabili. Solo a conclusione dei lavori della Commissione tecnica e dell'acquisizione delle risultanze delle indagini svolte dalla procura di Teramo, è stato possibile rilevare il permanere del rischio connesso al traforo del Gran Sasso e ai laboratori dell'INFN, nonostante gli interventi realizzati dal Commissario straordinario. Per le attività e gli interventi prioritari i citati studi di fattibilità hanno previsto una spesa pari, rispettivamente, a 53.000.000, 104.333.812 e 14.950.000 euro. Trattandosi di infrastrutture (gallerie autostradali e laboratori dell'INFN) di rilevanza nazionale ed internazionale, la cui coesistenza con l'acquifero del Gran Sasso non può che essere qualificata di rilevanza strategica nazionale, sono stati interessati (con trasmissione della copia della deliberazione n. 643 del 2017 e degli atti allegati) il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il provveditorato per le opere pubbliche e il segretario generale dell'autorità di distretto dell'Appennino centrale, per il reperimento delle risorse necessarie alla definizione dei successivi livelli di progettazione e per la realizzazione delle opere. Nelle more della realizzazione degli interventi, la deliberazione stabiliva: il rispetto del Protocollo d'intesa del settembre 2017; la tenuta in perfetta funzione degli strumenti di monitoraggio da parte di INFN, Ruzzo reti e Gran Sasso acqua; il mantenimento della messa in scarico delle acque captate dai laboratori dell'INFN; la redazione ed attuazione dei piani di sicurezza delle acque per i due acquedotti delle società Gran Sasso e Ruzzo reti, entro e non oltre il 31 dicembre 2019.

Deve essere inoltre sottolineato che, dalle risultanze degli atti di indagine condotti dalla procura di Teramo, svolte anche a seguito delle segnalazioni delle associazioni ambientaliste, e del quadro delineato dalla relazione di consulenza tecnica depositata il 30 aprile 2018, è stato possibile rilevare: la delicatezza e l'unicità, da un punto di vista geologico ed ambientale, del sistema del Gran Sasso, la sua collocazione in una zona sismica e in un'area protetta, la rilevanza dell'acquifero e la sua natura carsica, la compresenza di opere infrastrutturali e strategiche di livello nazionale e internazionale, da cui deriva la necessità di valutare ogni attività in tale ambito in relazione al sistema e all'acquifero; l'elevato grado di vulnerabilità dell'acquifero, dovuto alla complessità e alla natura carsica del territorio, che determina anche la non perfetta conoscenza, se non conoscibilità, del sistema, anche ricorrendo alle metodologie di traccianti naturali o artificiali; la mutabilità del sistema, che subisce modifiche in seguito sia agli interventi dell'uomo (in particolare il traforo) che a fenomeni naturali sismici o di assestamento; la difficoltà nel ricostruire la storia e la stratificazione degli interventi eseguiti per il traforo, per la captazione delle acque, per la realizzazione dei laboratori e in seguito alle opere previste e solo parzialmente realizzate durante la gestione del Commissario delegato; che la documentazione, reperita da diverse fonti e con non poche difficoltà, è incompleta, carente e non corrispondente allo stato dei luoghi e delle opere; che le opere sono state realizzate talvolta in modo difforme, si sono susseguiti diversi interventi e la documentazione progettuale è carente e spesso inadeguata alla giusta rappresentazione storica ed attuale della situazione; l'opportunità che sia intensificato e integrato il monitoraggio delle acque del Fosso Gravone dove, in base a un'autorizzazione allo scarico della provincia di Teramo del novembre 2015, confluiscono le acque reflue industriali dell'INFN.

Per quanto riguarda l'infrastruttura autostradale vi è l'esigenza di coordinare gli interventi già individuati come prioritari

per la messa in sicurezza del bacino acquifero con quelli necessari all'adeguamento del traforo ai sensi del decreto legislativo n. 264 del 2006, di recepimento della direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea, adeguamenti che in base al citato decreto devono essere completati entro il corrente anno 2019.

A seguito degli episodi di contaminazione da diclorometano e da cloroformio rilevati nel 2016 e da toluene rilevati nel maggio 2017, il 7 settembre 2017, come già ricordato, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa che prevede le procedure per la cooperazione e la comunicazione costante tra i soggetti coinvolti in attività insistenti sull'acquifero del Gran Sasso e le amministrazioni deputate al controllo, al fine di segnalare con adeguato anticipo qualsiasi circostanza, intervento o attività che possa determinare rischi per il sistema idropotabile, definendo il flusso delle informazioni, le procedure autorizzative e di allerta con gli enti preposti al controllo (ASL, ARTA e regione Abruzzo); il medesimo Protocollo, al punto 10., impegnava gli enti gestori ad aggiornare, con il supporto della protezione civile, i piani di emergenza idrica; il Protocollo è stato adottato per un periodo sperimentale di un anno e ne era prevista la sua revisione semestrale.

A seguito della stipula del Protocollo, il Laboratorio dell'INFN e le società pubbliche di gestione del servizio idrico della Ruzzo reti e della Gran Sasso acqua hanno provveduto ad acquisire e mettere in funzione tre spettrometri di massa in grado di garantire, in collegamento tra loro, un più efficace monitoraggio della qualità delle acque; inoltre l'INFN ha avviato il programma di dismissione degli esperimenti che comportano l'utilizzo di sostanze pericolose oltre le soglie stabilite dal decreto legislativo n. 105 del 2015 (di attuazione della cosiddetta « direttiva Seveso », direttiva 2012/18/UE), come indicato nella DGR n. 33 del 25 gennaio 2019.

Le indicazioni della relazione di consulenza tecnica del 30 aprile 2018, pur valutando positivamente le prescrizioni del Pro-

to collo d'intesa, in particolare per gli aspetti di collaborazione e monitoraggio, evidenziano l'opportunità di estendere ed ampliare le attività di *early warning* e di monitoraggio, in considerazione anche del fatto che i sistemi di rilevazione precoce e di gestione delle emergenze delle possibili contaminazioni delle acque (anche quando non incidano sulla qualità delle acque destinate all'uso potabile) risultano parzialmente difformi da quanto originariamente programmato dal Commissario delegato e comunque non sufficientemente idonei, e che una serie di interventi finalizzati al controllo quali-quantitativo differenziato delle acque delle gallerie destra e sinistra e delle acque provenienti dai laboratori non risultano essere mai stati appaltati e realizzati; risultano inoltre inadeguati la strumentazione e soprattutto gli approcci organizzativi del sistema Gran Sasso e appare indispensabile l'applicazione di un principio di precauzione e di tutela anticipata; in particolare, risultano necessari un flusso continuo di comunicazione tra gli enti, l'incremento delle casistiche considerate nel Protocollo d'intesa, in modo da garantire la massima rapidità ed efficienza di intervento, e la certificazione con adeguate procedure dei materiali utilizzabili nelle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, con particolare riferimento alle vernici e ai solventi utilizzati.

Con la pubblicazione dei verbali della Commissione tecnica e del Gruppo di lavoro, secondo quanto proposto dal vice presidente della giunta regionale abruzzese

nella riunione dell'agosto 2017, si è avviato un processo di partecipazione degli enti interessati e di trasparenza, e successivamente, a seguito delle audizioni svolte dalla seconda commissione consiliare nella seduta del 10 luglio 2018, si è discusso delle esigenze di partecipazione dei cittadini e delle associazioni ambientaliste e del fatto che, tuttavia, le procedure di coinvolgimento della cittadinanza, di pubblicazione degli atti, di trasparenza amministrativa e di partecipazione relative al complesso delle attività insistenti sul bacino acquifero devono ancora essere attuate per rendere effettivo il dovere di informazione previsto dalla normativa vigente, in particolare per quanto riguarda i piani di emergenza.

Infine, con la DGR n. 220 del 29 aprile 2019, tenuto conto dell'intensità e dell'estensione del rischio esistente, che impone l'utilizzo di mezzi, poteri e fondi straordinari, si è richiesto l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri ai fini dell'accertamento dello stato di emergenza e della nomina di un nuovo commissario straordinario.

Per fare fronte alla situazione descritta, con la presente proposta di legge si prevede, quindi, l'istituzione di un Commissario straordinario incaricato di sovrintendere alla programmazione, alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione degli interventi infrastrutturali e delle funzioni che compongono il sistema del Gran Sasso e l'istituzione di un Fondo per la tutela dell'ecosistema del Gran Sasso.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. Al fine di assicurare in via d'urgenza la tutela, il monitoraggio e la messa in sicurezza del bacino idrico del Gran Sasso e del sistema di captazione delle acque potabili, in relazione alle sue interconnessioni con il traforo autostradale del Gran Sasso e con i laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi strutturali, a partire da quelli già individuati come prioritari per la messa in sicurezza del bacino idrico e per l'adeguamento del traforo ai sensi del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con il presidente della regione Abruzzo, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è nominato un Commissario straordinario incaricato di sovrintendere alla programmazione, alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione degli interventi infrastrutturali necessari per la messa in sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso, allo scopo individuando forme di coordinamento e di verifica degli interventi realizzati dai soggetti pubblici avvalendosi delle strutture regionali preposte.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono stabiliti anche i termini e le modalità per lo svolgimento delle attività connesse alla realizzazione delle opere compresi quelli per l'eventuale supporto tecnico, nonché il compenso del Commissario straordinario, i cui oneri sono posti a carico del Fondo di cui al comma 3 del presente articolo, stabilito in misura non superiore a quella indicata dall'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il Commissario può avvalersi di strutture

dell'amministrazione interessata nonché di società controllate dalla medesima.

3. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per la tutela dell'ecosistema del Gran Sasso, con una dotazione di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021 e di 20 milioni di euro per l'anno 2022.

4. Il Commissario straordinario, entro il 31 gennaio dell'esercizio finanziario successivo a quello di riferimento, predispone il rendiconto annuale delle spese di progettazione e di realizzazione degli interventi infrastrutturali di completa messa in sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso di cui al comma 1, sulla base dei singoli stati di avanzamento dei lavori, segnalando eventuali anomalie e significativi scostamenti rispetto ai termini fissati nel cronoprogramma di realizzazione delle opere, anche ai fini della valutazione del definanziamento degli interventi. Il rendiconto annuale è pubblicato nei siti *internet* istituzionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della regione Abruzzo.

PAGINA BIANCA



18PDL0059390